



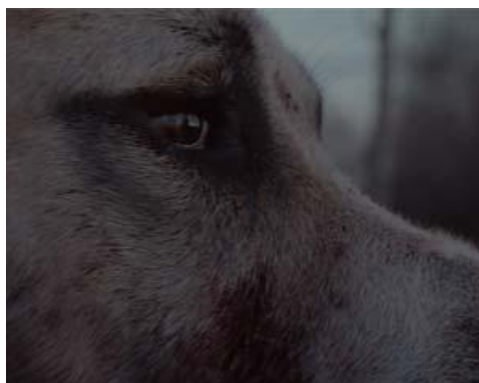
TURCHIA – UFFICIO CULTURA E INFORMAZIONI

Indirizzo: Piazza della Repubblica 55-56 - 00185 ROMA

Tel. 06 4871190 - 06 4871393 - Fax 06 4882425 - Web: www.turchia.it - E-mail: turchia@turchia.it

IL CINEMA TURCO ALLA 71. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Venezia, 27 agosto - 6 settembre 2014



SIVAS

Di KAAAN MÜJDECI

Turchia, Germania, 97'

Con : Dogan Izci, Çakir, Ozan Çelik, Muttalip Müjdecı, Ezgi Ergin, Hasan Özdemir, Furkan Uyar, Okan Avcı, Hasan Yazılıtas, Banu Fotocan

Con il supporto del Ministero della Cultura e del Turismo della Repubblica di Turchia

In concorso nella sezione VENEZIA 71

Concorso internazionale di lungometraggi in prima mondiale

Proiezione : 3 settembre 17:00 - Sala Grande / 3 settembre 21:40 - PalaBiennale

Sinossi

In un villaggio nell'Anatolia, il film racconta la storia di un ragazzino di undici anni, Aslan, e di un cane da combattimento, Sivas. Tra loro si sviluppa un legame dopo che Aslan trova Sivas abbandonato e ferito in un fosso. Uno spettacolo scolastico di *Biancaneve e i sette nani* fa da sfondo alla storia: Aslan è molto deluso per aver perso il suo ruolo di principe contro Osman, suo rivale in amore nonché figlio del capo del villaggio. Mentre Osman cerca di conquistare Ayse, la "principessa" del villaggio, Aslan cerca di impressionarla con il suo nuovo amico, Sivas. Il cane nel frattempo ha trovato una casa e inizia a vincere un combattimento dopo l'altro.

Commento del regista

Sivas è figlio di se stesso, un film che si genera lentamente, mentre si svolge. Si potrebbe definire un film dotato di una grammatica cinematografica sperimentale. Tuttavia, il mio scopo non è quello di una sperimentazione fine a se stessa, ma di tentare di rispecchiare fedelmente la vivacità della vita nell'Anatolia rurale. Probabilmente, l'immagine stereotipata che si ha della campagna in Turchia, o nel resto del mondo, è quella di un ambiente statico, che non cambia, diversamente da quanto accade, ad esempio, in città. Le immagini "artificiali" dei film che rappresentano la vita nei villaggi mostrano degli

insediamenti presumibilmente “sonnolenti”, con un personaggio che non vede l’ora di andarsene. Con *Sivas* volevo evitare questo cliché. *Sivas* è un film sul carattere e la vita in continua evoluzione di un ragazzino e di un piccolo villaggio. Ho volutamente tenuto bassa la posta in gioco: non c’è un amore epico o una lotta epica o le solite cose che vediamo nei film che riguardano la vita rurale anatolica. *Sivas* non cattura, ma lascia volentieri che i suoi personaggi principali, interpretati da attori non professionisti, e la sua ambientazione naturale si sviluppino liberamente, restando allo stesso tempo saldamente ancorato alla sua trama.



GELIN (LA SPOSA, 1973)

Di ÖMER LÜTFİ AKAD

Turchia, 87'

Con Hülya Koçyigit, Kerem Yilmazer, Ali Sen

In concorso nella sezione VENEZIA CLASSICI

Selezione di film classici restaurati e di documentari sul cinema

Proiezione : 1 settembre 15:00 - Sala Volpi

Sinossi

Haci Ilyas immigra a Istanbul dalla piccola cittadina di Yozgat insieme alla moglie, al figlio maggiore e alla nuora. Sei anni più tardi, il figlio più piccolo Veli, sua moglie Meryem e il loro figlio Osman li seguono. Haci Ilyas gestisce una piccola drogheria nella periferia di Istanbul. Tuttavia, il figlio maggiore intende ampliare l’attività aprendo un negozio più grande nel centro della città. Veli non è molto propenso a continuare su questa strada. Quando Osman si ammala, nessuno si rende conto di quanto la cosa sia grave. Non appena lo portano dal dottore, appare chiaro che ha bisogno di un grosso intervento chirurgico e i soldi necessari per l’intervento corrispondono più o meno alla somma necessaria per il negozio più grande. Mentre la famiglia esita a spendere il denaro per l’intervento, Meryem tenta di prendere in mano la situazione, ma la tragedia è già inevitabile.

Commento del regista

Questa è una storia di immigrazione di una famiglia di Yozgat. Si tratta di un’immigrazione atipica. Nelle vecchie storie romantiche di immigrazione le famiglie si disintegravano, gli individui si smarrivano, e quelli che riuscivano a sopravvivere tornavano ai loro villaggi. Oggi le cose vanno diversamente. Nessuno dei nuovi arrivati prova panico nei confronti della città, si mortifica o sente il bisogno di cambiare e adattarsi. Non vogliono rifarsi la fama dei loro antenati. Uno dopo l’altro arrivano e costruiscono i quartieri in cui vivono a somiglianza delle loro città d’origine, ed è la città che cambia senza che nessuno lo noti. Solo molto tempo dopo, i suoi abitanti comprendono lentamente che sono loro la minoranza, gli estranei nella città in cui sono cresciuti. Questi nuovi arrivati sono i discendenti della prima ondata che entrò in Anatolia durante la battaglia di Manzikert, e non torneranno indietro. Giocano la loro partita da manuale. Brutali e spietati quando necessario. (Lütfi Akad, *Isikla Karanlik Arasinda*, Istanbul, 2004)